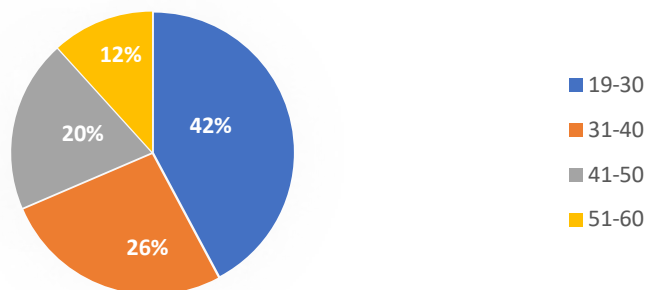


IL TUO LAVORO NELLO SPORT

Il 4 maggio Nidil Cgil Firenze ha lanciato un'indagine rivolta a collaboratori sportivi e liberi professionisti a P.Iva che operano nel settore dello sport alla quale hanno risposto 75 lavoratori. Un campione che ci dà l'opportunità di estrapolare alcune considerazioni interessanti. Questo sondaggio si aggiunge a quello lanciato il 10 marzo 2020, sempre da Nidil Cgil Firenze, al quale avevano risposto 300 lavoratori autonomi, di cui il 7% erano collaboratori sportivi.

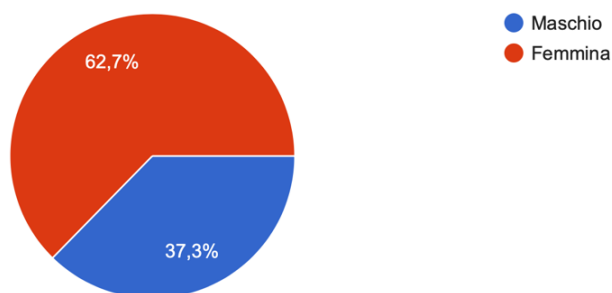
Per quanto riguarda l'età il campione si divide come segue: il 42% ha un'età compresa tra i 19 e i 30 anni, il 26% tra 31 e 40, il 20% tra 41 e 50 e il 12% tra 51 e 60 anni. Un'informazione interessante, che ci dice come il lavoro nello sport non sia appannaggio solo dei più giovani, ma coinvolga trasversalmente diverse fasce di età.

Età
74 risposte



Quanto al sesso, il nostro campione rileva una prevalenza femminile (62,7%).

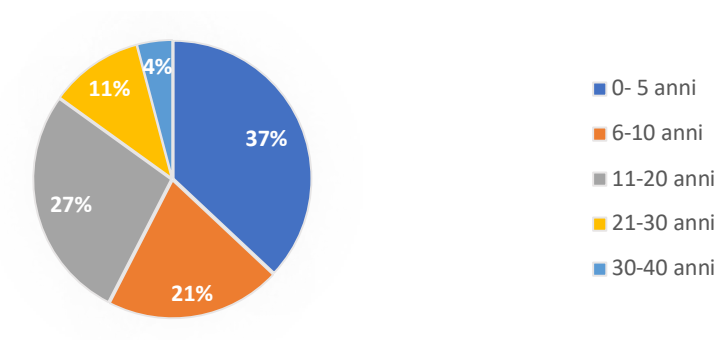
Sesso
75 risposte



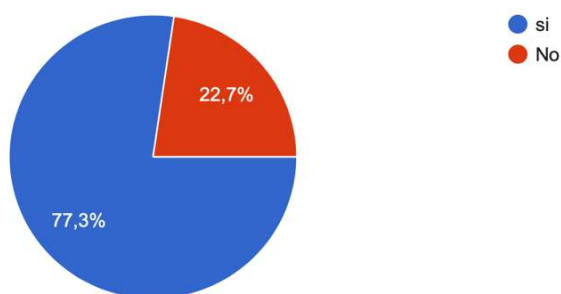
Un altro dato a nostro avviso rilevante, se analizzato insieme a quello relativo all'età, è quello degli anni lavorati nel settore dello sport.

Dalle risposte a questa domanda, infatti, emerge che più del 40% del nostro campione lavora in questo settore, con contratti di collaborazione sportiva o come libero professionista a P.Iva, da oltre 10 anni. Ed il 77,3% svolge unicamente questo lavoro.

Da quanto lavori nello sport?
75 risposte



È il tuo solo lavoro?
75 risposte



Di coloro che hanno dichiarato di svolgere anche altre attività, oltre al lavoro sportivo, il 35% afferma che il lavoro sportivo è tuttavia il lavoro principale per impegno di tempo e per il 39% lo è per soddisfazione o per passione. Per un 17% rappresenta la principale fonte di reddito.

Se no, è il tuo lavoro principale?
23 risposte

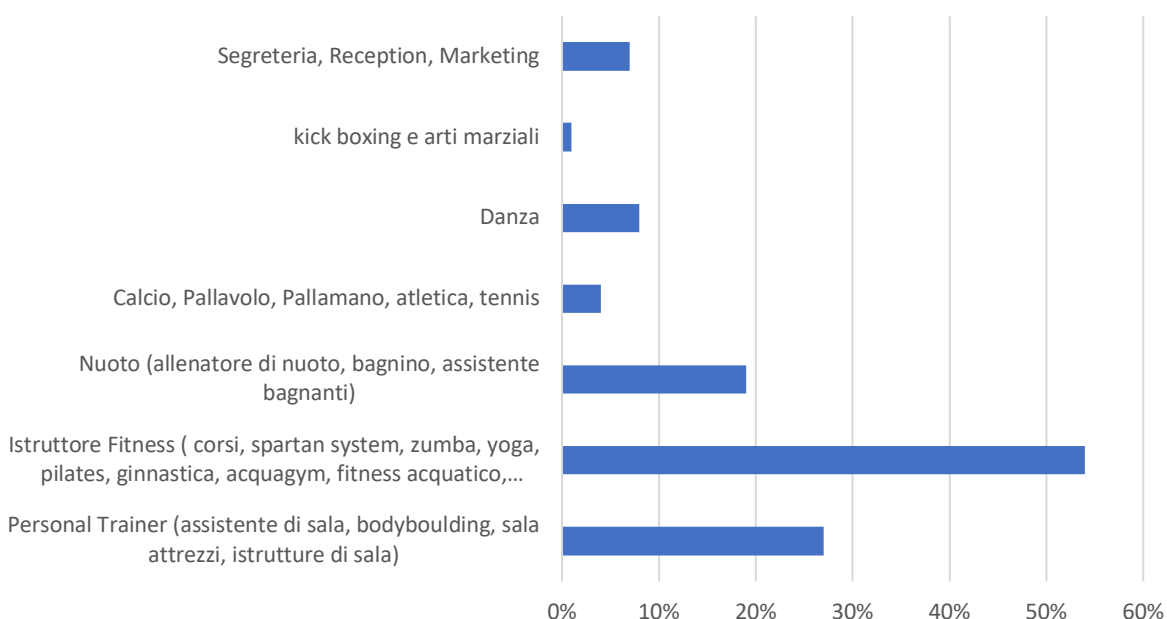


Dal quadro delle risposte alla sesta domanda “Quale disciplina svolgi?” emerge che la maggior parte dei collaboratori sportivi e dei liberi professionisti dello sport svolgono più di una disciplina. Abbiamo provato a rappresentare i risultati in più forme: la nuvola di parole e il raggruppamento per macro categorie.

Quale disciplina svolgi?
74 risposte

Spartan System Danza Contemporanea Istruttore Fintess Zumba
posturale ACQUAGYM Tonificazione Sala Pesì Yoga Pilates Personal
Trainer Allenatore nuoto BodyBuilding Bagnino Kick Boxing Danza
moderna Ballo da Sala e liscio Coreografic team Ginnastica
Reception Marketing Pesistica corsi funzionali CALCIO PALLAVOLO PALLAMANO FITNESS
ACQUATICO

Per comodità e necessità di analisi abbiamo accorpato le varie discipline in macro categorie (in qualche caso, facendo delle piccole forzature). Quello che emerge è che la maggior parte del campione (il 54%) svolge attività legate al Fitness, come istruttore di corsi di varie discipline (yoga, zumba, pilates, ginnastica, tonificazione, acquagym, ecc.), il 27% invece è un personal trainer e lavora come assistente di sala, sala attrezzi e pesi. Il 19% dei rispondenti è allenatore di nuoto o assistente ai bagnanti, l'8% insegna discipline legate alla danza, il 4% è allenatore di calcio, pallavolo, pallamano, tennis e atletica e l'1% insegna kick boxing e arti marziali. Interessante notare che tra i lavoratori a collaborazione sportiva o P.Iva rientrano anche il 7% degli addetti alla reception o al marketing, che assai poco hanno a che spartire con la forma contrattuale della collaborazione.

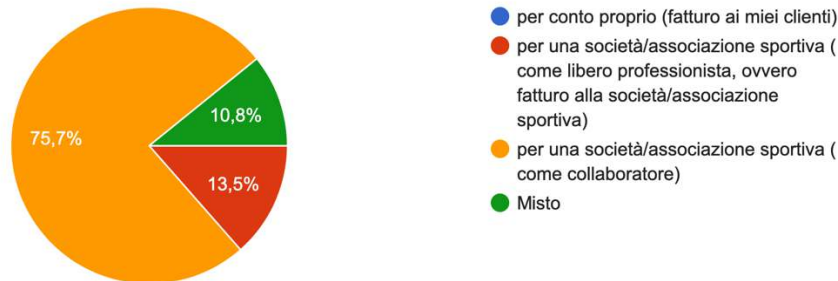


Il 75,7% dei partecipanti all'indagine lavora con un contratto di collaborazione presso una società o associazione sportiva, mentre il 13,5% lavora come libero professionista, fatturando alla società o associazione sportiva. Il 10,8% ha una condizione di lavoro mista, come collaboratore sportivo e

libero professionista. Nessuno del nostro campione ha un rapporto commerciale diretto con coloro che partecipano ai corsi o agli allenamenti.

Lavori per conto proprio o per una società/associazione sportiva?

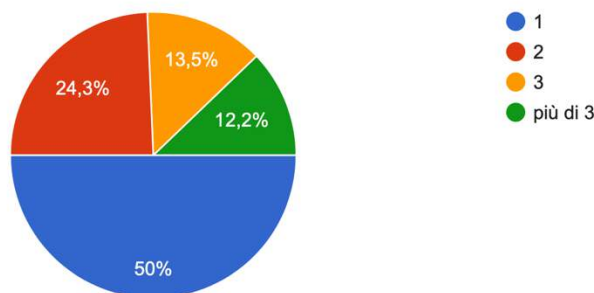
74 risposte



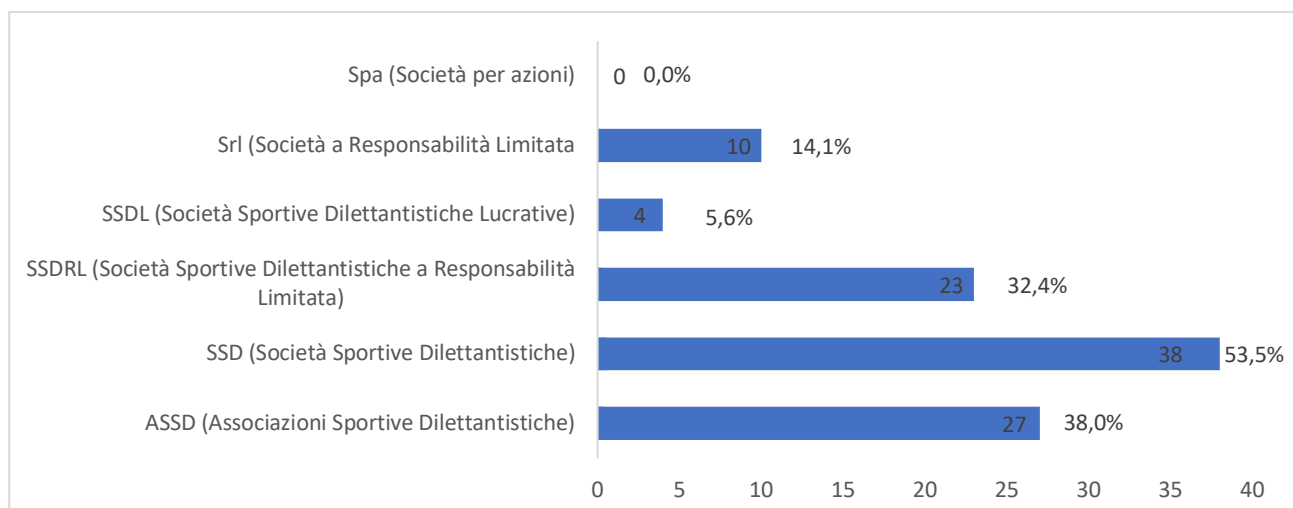
La metà del nostro campione ha un unico datore di lavoro. Mentre il 24,3% dichiara di lavorare presso 2 società o associazioni sportive, il 13,5% per tre e il 12,2% per più di 3.

Se sì, lavori presso una o più società/associazione sportiva?

74 risposte



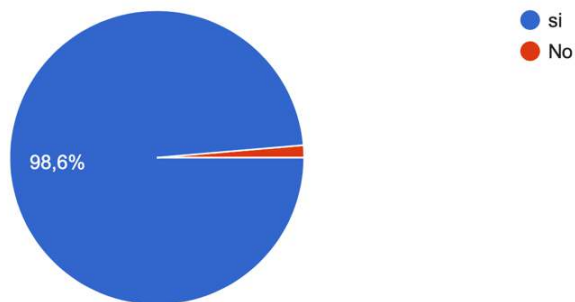
Di queste, il 53,3 % sono A.S.S.D. (Associazioni Sportive Dilettantistiche), il 38% sono S.S.D. (Società Sportive Dilettantistiche), il 32% S.S.D.R.L. (Società Sportive Dilettantistiche a Responsabilità Limitata), il 14% sono S.r.l. (Società a Responsabilità Limitata) e il 5,6% sono S.S.D.L. (Società Sportive Dilettantistiche Lucrative).



Come mostrano i due grafici successivi, circa il 99% dei rispondenti hanno un contratto scritto o una lettera di incarico e il rapporto di lavoro prevalente è quello della collaborazione sportiva (76%), seguita dalla libera professione con P.Iva (18,7%) e dalla collaborazione coordinata e continuativa (10,7%) ed infine l'1% lavora come libero professionista con ritenuta d'acconto.

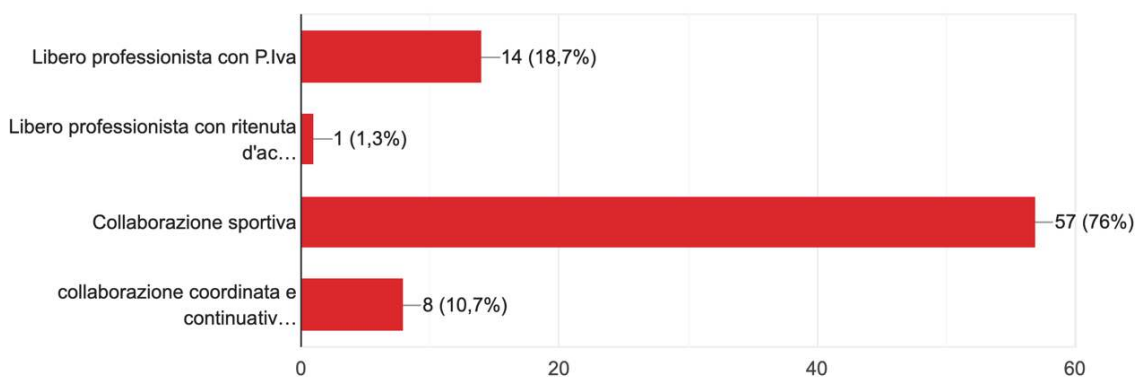
Attualmente con le società hai un contratto scritto o lettera di incarico?

74 risposte



Con quale modalità/rapporto di lavoro ?

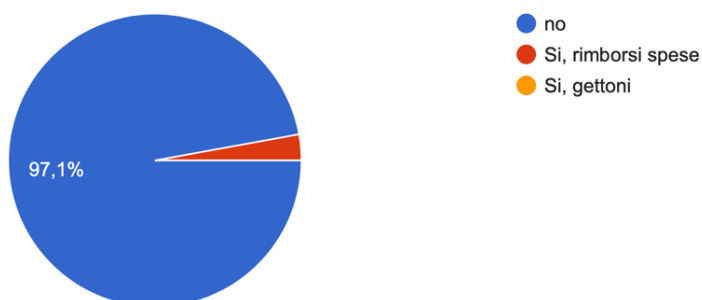
75 risposte



Del nostro campione solo il 3% percepisce compensi sotto forma di rimborsi spese.

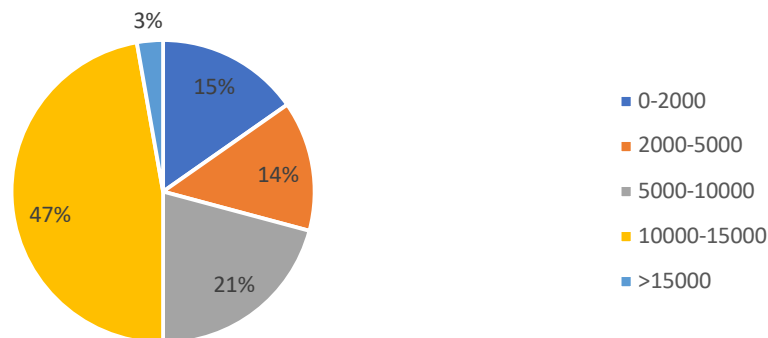
In assenza di rapporto di lavoro, percepisci comunque un compenso economico?

70 risposte



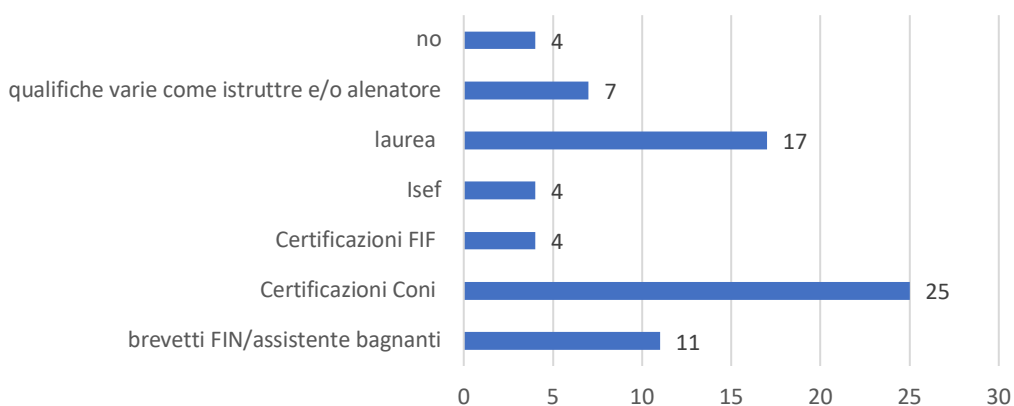
È interessante vedere come il 47% del campione abbia un guadagno netto, solo dal lavoro nello sport, che si attesta tra i 10.000 e i 15.000 euro. Un reddito comunque basso, nonostante per molti, come abbiamo visto, rappresenti l'unica o la prevalente attività lavorativa.

Quanto guadagni solo con lo sport? Euro netti/anno
73 risposte



Alla domanda “Hai delle certificazioni riconosciute dal Coni o sei Laureato in Scienze motorie?” in 25 hanno risposto di avere certificazioni riconosciute dal Coni, in 17 hanno la Laurea in Scienze Motorie e in 4 hanno un diploma Isef. In 11 invece hanno indicato di avere un brevetto Fin per l’assistenza ai bagnanti o per istruttore di nuoto. La cosa interessante è che quasi il 40% di coloro che hanno risposto a questa domanda (68) hanno segnalato di possedere più di una certificazione o brevetto e una parte di questi hanno conseguito la laurea e numerosi corsi di formazione e specializzazione su varie discipline.

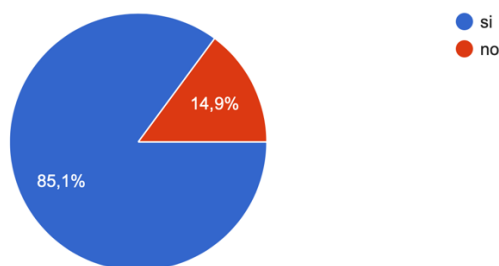
Hai delle certificazioni riconosciute dal Coni o sei Laureato in Scienze motorie?
68 risposte



L’85% del campione è affiliato ad una federazione riconosciuta dal CONI.

14. Sei affiliato ad una federazione riconosciuta dal CONI?

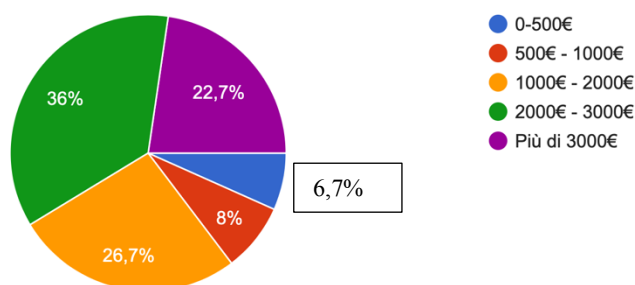
74 risposte



L'emergenza Coronavirus ha impattato molto sul settore dello sport, essendo uno dei primi che ha dovuto chiudere le attività viste le caratteristiche di prossimità fisica che comporta l'attività sportiva, soprattutto per alcune attività in particolare, come il fitness, gli sport collettivi o di squadra, i corsi nelle palestre e le attività, anche individuali, ma svolte all'interno di spazi comuni (come le sale attrezzi delle palestre, e così via). Le perdite calcolate dai lavoratori che hanno risposto al questionario sono stati, per i mesi di marzo ed aprile, dai 2000 ai 3000 euro per il 36% tra; tra i 1000 e i 2000 € per il 27% e più di 3000 € per il 23%.

Puoi quantificare in cifre la perdita economica avuta, ad oggi, relativa al lavoro nello sport, a causa dell'emergenza coronavirus?

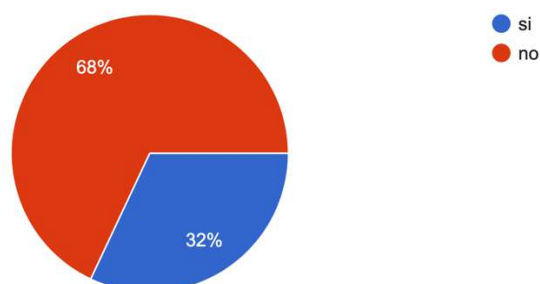
75 risposte



Purtroppo, nella fase di lockdown, solo il 32% di coloro che hanno risposto, sono riusciti a svolgere la propria attività con altre modalità. In generale, chi lo ha fatto, ha utilizzato la modalità online, preparando e svolgendo le lezioni tramite dirette o registrazioni Facebook e webinar.

In questo periodo di chiusura delle strutture hai svolto il tuo lavoro con altre modalità?

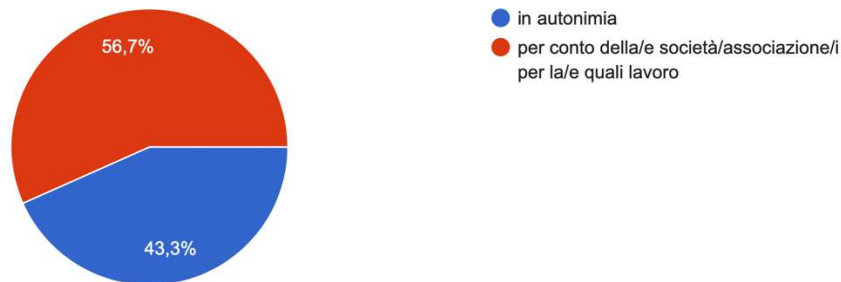
75 risposte



Il 56,7% di coloro che hanno continuato a svolgere la propria attività in modalità telematica, lo ha fatto per conto delle società/associazioni sportive per le quali lavorano, ma solo il 33,3% ha ricevuto un compenso per queste prestazioni.

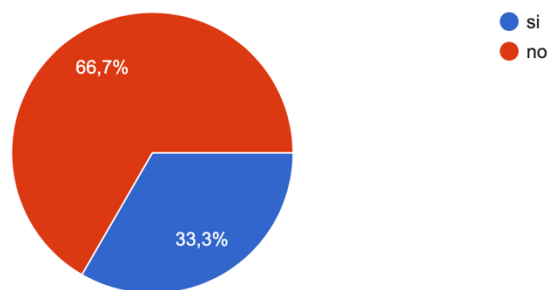
Se sì, hai svolto tale attività in autonomia o per conto della/e società/associazione/i per la/e quale/i lavori?

30 risposte

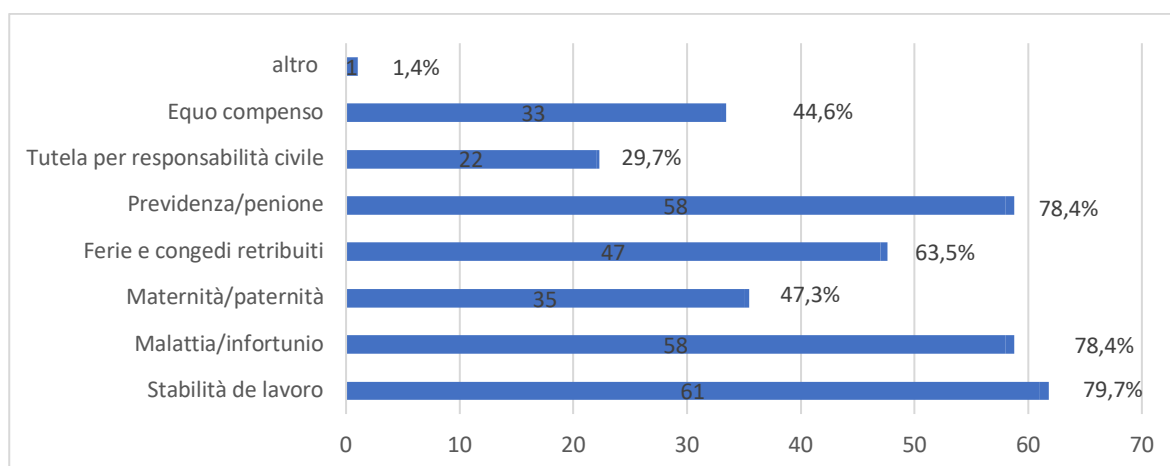


Se sì, hai ricevuto un compenso per l'attività svolta?

30 risposte



Nidil Cgil sta avviando una discussione con il governo in vista dell'applicazione della Legge Delega n.86 sullo sport in previsione per quest'estate, per una regolamentazione dei rapporti di lavoro sportivo (artt 4 e 5). Abbiamo quindi dedicato le ultime domande a quelli che sono, secondo i lavoratori, i temi ritenuti più importanti da sottoporre all'attenzione del legislatore. Dalle risposte è emerso che l'80% ritiene come prioritario il tema della stabilità del lavoro e subito a seguire quello della mancanza di ammortizzatori quali la mattia e l'infortunio (78,4%) e la pensione (78,4%). La questione delle ferie e dei permessi retribuiti risulta sentita dal 63% del nostro campione, mentre il 47,3% pone l'accento sul tema dei congedi di maternità e paternità. A seguire l'equo compenso (44,6%), ovvero il diritto ad un compenso adeguato e proporzionato alle prestazioni e al lavoro svolto, ed infine la tutela per responsabilità civile (29,7%).



Abbiamo infine chiesto di indicarci eventuali temi importanti che non sono stati presi in considerazione nella domanda precedente. Tra le risposte che sono state date emergono i seguenti suggerimenti: un minimo d'ore garantito e la possibilità di accedere a corsi di formazione convenzionati e non totalmente a proprio carico.

CONCLUSIONI

A conclusione di questa indagine possiamo fare alcune riflessioni: la prima, che il lavoro nello sport si caratterizza, nella maggior parte dei casi, come un lavoro a tutti gli effetti. Infatti, il 42% del nostro campione lo svolge da più di 10 anni e per il 77,3% è l'unica fonte di reddito da lavoro. Reddito che per quasi il 50% dei rispondenti si attesta tra i 10.000 e i 15.000 euro. È sicuramente una professione dove la componente della passione e della soddisfazione personale è molto forte, ma rimane il fatto che solo una piccola percentuale dei collaboratori sportivi o dei liberi professionisti che hanno risposto al questionario lo svolge come secondo lavoro.

A dimostrazione di ciò anche il fatto che il 50% lavora per un'unica associazione/società sportiva, prevalentemente con contratto a collaborazione sportiva. L'86% lavora per Società Sportive Dilettantistiche, di queste, il 32% sono a Responsabilità Limitata. Si tratta prevalentemente di palestre, centri fitness e polivalenti.

La seconda considerazione riguarda l'ampio utilizzo, nel mondo dello sport, del contratto di collaborazione coordinata e continuativa stipulato da parte di associazioni o società sportive dilettantistiche riconosciute dal Coni, il quale prevede che per i compensi fino alla soglia dei 10.000 euro non vi sia l'obbligo assicurativo presso l'Inail né il contributo previdenziale presso l'Enpals e l'Inps nella Gestione separata. Tali compensi, regolati dall'articolo 67, comma 1, lettera m), del TUIR, infatti, non costituiscono redditi assimilati a quello di lavoro dipendente. Quindi niente pensione, né tutele quali la malattia, maternità o infortunio.

Si tratta di una vera e propria "condizione a parte" per chi opera in questo settore che comporta una vera e propria esclusione dal diritto del lavoro e di conseguenza dai diritti fondamentali dei lavoratori.

La terza considerazione riguarda i profili di questi lavoratori. Si tratta di lavoratori formati e specializzati, la maggior parte di loro infatti ha conseguito certificazioni professionalizzanti riconosciute dal CONI ed hanno conseguito una laurea in Scienze motorie o un diploma Isef e quasi il 90% è affiliato ad una Federazione riconosciuta dal CONI.

La quarta considerazione invece riguarda l'impatto dell'emergenza coronavirus. La chiusura delle attività a causa dell'emergenza Covid 19 ha avuto un'importante ricaduta sulle entrate di questi lavoratori, la maggior parte dei quali ha avuto delle perdite per i mesi di marzo e aprile calcolabili

tra i 1000 e i 3000 euro. Solo una piccola parte è riuscita portare avanti il proprio lavoro in modalità online, tramite Facebook o altri canali internet. Tale attività è stata spesso svolta per conto della società o associazione presso la quale lavorano, ma solo il 33% ha ricevuto un compenso. Un aspetto interessante che ancora una volta ci mostra i limiti di una professione che non rientrando appieno all'interno del diritto del lavoro non può giovare delle normative e disposizioni in termini di smartworking, che invece hanno interessato tante categorie professionali, in un periodo in cui la possibilità di svolgere la propria mansione da remoto ne ha garantito la continuità lavorativa. Il decreto Cura Italia ha previsto per i liberi professionisti a P.Iva e i collaboratori coordinati e continuativi iscritti alla Gestione Separata una indennità di 600 euro per il mese di marzo erogata dall'Inps, mentre per i collaboratori sportivi è stato istituito un fondo ad hoc erogato dalla società Sport e Salute spa. Al 10 maggio 2020 erano state evase 75.547 domande a fronte degli 83.333 aventi diritto secondo la dotazione di 50 milioni stanziata con decreto di aprile. C'è attesa per il rifinanziamento del fondo per l'erogazione delle indennità di coloro che ancora non l'hanno ricevuta per il mese di marzo e per quelle che il Decreto Rilancio ha previsto anche per i mesi di aprile e maggio. Inoltre si guarda con estremo interesse alla riapertura delle palestre e dei centri sportivi previste a partire dal 25 maggio. I lavoratori si chiedono se in questa ripartenza i loro contratti di collaborazione verranno riattivati a causa delle perdite subite dal settore in questi mesi di stop e in vista di una probabile diminuzione dell'utenza che non potrà accedere come prima alle strutture. Qualche preoccupazione sorge anche a noi di Nidil Cgil Firenze che sappiamo bene quanto sia difficile tutelare lavoratori di un settore così eterogeneo e destrutturato e vigilare sulla corretta applicazione dei protocolli di salute e sicurezza che verranno adottati in questa seconda fase. Infine, un'ultima riflessione merita di essere fatta sull'opportunità che ci viene fornita dal decreto in previsione per quest'estate, in virtù della legge delega n. 86 in materia di Sport, per una regolamentazione efficace dei rapporti di lavoro nel settore sportivo. In prima istanza si rileva la necessità di avere dei contratti più stabili, la garanzia di una pensione e di una copertura in caso di malattia e infortunio. L'80% del nostro campione infatti, guarda con favore anche a forme di lavoro subordinato che garantiscano la stabilità del lavoro e la possibilità di avere ferie e permessi retribuiti, così come i congedi di maternità e paternità. L'equo compenso riscuote un punteggio più basso nella scala di priorità di questi lavoratori, i quali, ci sembra di poter affermare, percepiscono sicuramente di più la mancanza di quei diritti e quelle tutele fondamentali che, come afferma la Carta dei diritti universali dei lavoratori della CGIL, devono essere garantiti a tutti i lavoratori, qualunque lavoro si faccia, in qualunque modo si svolga la propria attività e qualsiasi contratto si abbia.